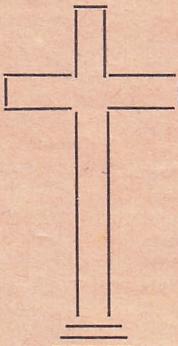


ISPETTORIA  
DI SAN PIETRO CLAVER  
LAZZARETTO DI CONTRATACION  
COLOMBIA (SUD AMERICA)



*Contratación 28 luglio 1953*

*Carissimi Confratelli,*

La mattina del 25 luglio p. p. spirava serenamente, dopo brevissima malattia, nella nostra casa del Lazzaretto di Contratación (Colombia), il venerando

## Sacerdote Don BRUNO ORJUELA

di anni 82.

Era nato a Manta (Colombia) il 6 ottobre 1870 da pii ed esemplari genitori, i Signori Luigi e Maria del Pilar López. Frequentate le scuole elementari, attese fino ai 25 anni ad aiutare i suoi nelle fatiche dei campi, mostrandosi sempre obbediente ed amante del lavoro.

L'anno 1895 entrò nel Collegio Salesiano Leone XIII di Bogotá, culla dell'opera Salesiana nella Repubblica di Colombia; di qui, sentendo viva la vocazione religiosa, passò il medesimo anno al noviziato, emettendo la sua professione il 17 Giugno 1897. Compì poi i suoi studi di filosofia nelle case di Fontibón e Bogotá, attendendo nel contempo all'educazione della gioventú. A Bogotá si trattenne fino al 1906, anno in cui ottenne di passare, ancor chierico, al campo di lavoro dei suoi sogni: il Lazzaretto di Contratación. Vasto era qui il campo di azione, pochi i salesiani addéttivi, molti gli ammalati della terribile malattia ed in una condizione di abbandono e di miseria, anche a conseguenza della tremenda guerra civile che aveva scavato profondi solchi di odio ed esaurito ogni risorsa economica. Toccava ai Salesiani cercare il cibo necessario per tanti affamati e recare il conforto materiale e spirituale anche ai molti disseminati nelle lontane campagne, percorrendo, a dorso di mula, sentieri impossibili per le montagne e le valli della gigantesca cordigliera andina.

L'ottimo chierico Orjuela trascorse in questo ambiente un primo periodo di tredici anni, consacrando specialmente all'educazione ed istruzione dei fanciulli affidatigli dall'obbedienza, spiccano per il suo zelo e pazienza instancabili.

L'anno 1919 fu richiamato a Bogotá per prepararsi all'ordinazione sacerdotale che ricevette con immenso gaudio del suo cuore il giorno dell'Assunta dello stesso anno. Dopo tre anni di permanenza nel Collegio della Capitale, ottenne di poter tornare al suo campo prediletto di lavoro: i lazzaretti sia di Contratación (1922-1925), sia di Agua de Dios (1925-1927), conquistandosi la simpatia e l'affetto dei poveri lebbrosi.

Dopo l'intervallo di un anno trascorso nel Collegio Pedro Justo Berrio di Medellin fu inviato come Direttore nel terzo Lazzaretto (ora non più esistente) di Caño de Loro, sorgente in una isoletta della Baia di Cartagena. Dopo tre anni fu inviato per un sesennio nuovamente a Contratación per ritornare il 1938 alla direzione di Caño de Loro. L'anno seguente fu incaricato della fondazione della Casa di Cartagena e il 1942 lo ritroviamo a Contratación, dove rimarrà quasi tutto il resto della vita, meno una breve parentesi trascorsa nelle case di Valsalice (Colombia) e di Agua de Dios, qui come aiutante del Parroco, prima, e poi come Cappellano (1952) della vicina Casa di Nazaret,

tenuta dalle Suore fondate dal salesiano Don Luigi Variara, Congregazione già d'approvazione Pontificia formata di religiose lebbrose o figlie di lebbrosi e che si consacra alla educazione dei bambini e giovinette figli di lebbrosi.

Tornato adunque il fervoroso sacerdote, al campo prediletto di Contratación, si consacrò con gran zelo, soprattutto al ministero della confessione e della predicazione, dando anche ai confratelli mirabile esempio di osservanza religiosa, affrontando ogni sorta di sacrifici per attendere ai suoi amati lebbrosi, sia del centro, sia delle campagne. Valili e boschi, fiumi e torrenti, calori tropicali e freddi intensi, mai gli impedirono di visitare i suoi parrochiani disseminati in un'estensione immensa; sempre atteso e ricevuto con simpatia, pur incontrando talvolta opposizione in alcuni soggetti difficili o trovandosi in situazioni drammatiche, come quando venne a trovarsi nel mezzo di una mischia ed una palla gli fece volar via la berretta. Però sempre intrepido e calmo, pronto a sacrificarsi per il bene delle anime.

Questo apostolato tra le montagne, lontano dal centro del Lazzaretto, durava 4 o 5 mesi ogni anno. Ritornava esausto ed infermiccio per le sofferenze, le privazioni, le fatiche, i pericoli corsi nelle cadute per gli impervii sentieri, le punzecchiature di insetti velenosi; però sempre contento, ottimista, disposto a ricominciare.

Vero eroe della carità, con gli altri suoi compagni di eroismo: Don Giovanni Soleri, Don Massimiliano Burger, Don Giovanni Giordano e Don Francesco Engstler, fulgide glorie salesiane in terra colombiana e santanderiana, il nostro Don Bruno Orjuela non disse mai basta nel sacrificio di se stesso in questa terra del dolore.

Quando, come ho detto sopra, ottenne dalla bontà del Sig. Ispettore Don Gaudenzio Manachino, di poter tornare in questo Lazzaretto di Contratación l'aprile u. s., mi chiese se era possibile che, invece che nella nostra casa, gli si desse una cameretta nell'attiguo ospedale "per morire - come diceva - tra i suoi cari lebbrosi", rassegnandosi però alla mia negativa. Evidentemente prevedeva prossimo il termine della sua laboriosa giornata. Tuttavia, malgrado gli anni e la salute che deperiva visibilmente, tornò a montare a cavallo e ad intraprendere le sue faticose e pericolose escursioni apostoliche, ultimamente anche per raccogliere offerte per una grande fiera di beneficenza a favore dei restauri della chiesa parrocchiale. Diceva chiaramente che erano le sue ultime fatiche per la casa del Signore. Rientrando in casa, era felice di raccontare al suo antico compagno

di apostolato, al venerando Don Francesco Engstler già quasi immobilizzato nella sua stanzetta, le impressioni ed avventure delle sue scorrerie, e ricordavano insieme quelle di cinquanta anni prima.

Fu così l'anima di quell'ultima fiera di beneficenza svoltasi nei tre giorni 17, 18 e 19 luglio. Nei tre giorni seguenti attese alle sue solite occupazioni di ministero ed ancora il 23 notte attese alle molte confessioni che qui sogliono precedere tutti i 24 del mese essendo questi poveri lebbrosi molto devoti di Maria Ausiliatrice.

La mattina del 24, però, l'ottimo Don Bruno dovette trattenersi in letto, perché aveva passato una pessima notte. Ci allarmammo un poco perché il suo volto aveva un aspetto cadaverico e chiamammo subito il medico primario del Lazzaretto. Questi, esaminato bene l'infermo, ci informò a parte che trattavasi di un serio caso di "angina pectoris" la cui crisi si sarebbe risolta in bene o in male in tre giorni. Passai tutta la mattina al capezzale dell'infermo. Più tardi, sentendosi un poco meglio e vedendosi solo, Don Bruno si alzò ed uscì nella piazza attigua a scambiare un saluto e due chiacchiere coi suoi amati lebbrosi. Rientrato poco dopo nella sua camera, si adagiò in un seggiolone e vi stette fino a sera offrendosi pure ad ascoltare la confessione di alcuni ex-allievi. Alle otto di sera si mise a letto. Fu un quarto d'ora dopo che, in presenza di un nostro coadiutore, ebbe un primo attacco cardiaco. Accorremmo tutti; fortunatamente quel primo pericolo passò e la crisi parve superata. Si presentò però più grave più tardi, per cui gli amministrammo l'Estrema Unzione, mentre non fu possibile, per il suo stato di incoscienza, amministrargli il Santo Vaticano.

Con i Confratelli della Casa, assistevano il Medico Primario e le buone Figlie di Maria Ausiliatrice dell'attiguo ospedale. Passò così, di crisi in crisi tutta la notte e parve che il mattino si riavesse un poco; riacquistò la conoscenza, disse di voler dormire un poco e pregò di lasciarlo tranquillo per consiglio del medico. Ci ritirammo tutti meno il suo confessore ed antico compagno, Don Francesco Engstler.

Eravamo appena usciti dalla stanza quando, ecco, il nostro Don Bruno apre gli occhi, li volge a guardare il suo caro confessore e compagno, gli sorride e, portando il volto e lo sguardo a un lato del letto, come fissando a una persona, eleva un poco la testa, pronuncia le due parole: "Va bene" e lascia cadere inerte il capo sul guanciale. Era spirato, serenamente, senza agonia. Erano le otto del mattino del 25 luglio. La sua malattia aveva durato un giorno solo; non stette in letto

se non nelle ore della notte. Morì lavorando fino all'ultimo, sulla breccia, come i più valorosi salesiani, nell'eroismo continuo della sua carità a favore dei poveri lebbrosi. Questi invasero piangendo la sua stanza ed accostavano come a un Santo, con le loro mani e dita corrose dalla lebbra, rosari e medaglie al corpo dell'amato e venerato padre.

Si trasformò in camera ardente l'attigua cappella dell'Asilo San Evasio e qui, giorno e notte sfilarono - a volte trascinandosi coi piedi sanguinanti - tutti i parrocchiani, chiusi nel più gran dolore. La guarnigione militare fece guardia d'onore al feretro tutta la notte ed il giorno seguente.

I funerali, svoltisi il 26, furono un trionfo per l'umile ed eroico figlio di Don Bosco e per tutta la Congregazione. La salma del nostro Don Bruno riposa ora nella tomba della Cappella del Cimitero in attesa della gloriosa risurrezione.

Carissimi Confratelli: un salesiano di meno qui in terra, però, senza dubbio, un protet-

tore di più nel Cielo ed una gloria di più per la nostra Congregazione. Anche, purtroppo, un gran vuoto in questo Lazzaretto fino a che un'altra anima generosa non venga ad occupare il posto di questo eroico figlio di Don Bosco.

Dal Cielo, dove i suoi grandi meriti lo avranno collocato, protegga il nostro caro Don Bruno questa porzione del campo salesiano che gli fu tanto cara e che, ora, con la sua dipartita, ha sofferto una prova si dura.

Non conoscendo tuttavia gl'imperscrutabili giudizi di Dio, compiamo il dovere di fraterna carità pregando per l'eterno riposo di quest'anima eletta.

Vogliate pregare pure per quest'opera salesiana e per chi si professa.

Aff.mo Confratello in Don Bosco  
Don Francesco van Galen  
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: *Sac. Bruno Orjuela, nato a Manta (Colombia) il 6 ottobre 1870, morto a Contratación (Colombia) il 25 Luglio 1953 a 82 anni di età, 56 di professione e 34 di Sacerdozio. Fu direttore per 8 anni.*



Rev.- Sig. Direttore  
La Morgia